

Nel 2012 morte mille imprese al giorno

■ Mille imprese al giorno. Ha i contorni del bollettino di guerra la fotografia scattata da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta da Info-Camere, e relativa a natalità e mortalità delle imprese nel 2012. Le nascite (383.883) sono le più basse degli ultimi otto anni, con 7.427 imprese in meno rispetto al 2011. A crescere invece, sono quelle che hanno chiuso i battenti: 24mila in più rispetto al 2011 per un totale di 364.972, praticamente mille al giorno. Come conseguenza, il saldo tra entrate e uscite si è attestato sul valore di 18.911 imprese, il secondo peggior risultato dal 2005 e vicino - dopo due anni consecutivi di recupero - a quello del 2009, l'anno peggiore dall'inizio della crisi. Considerando anche le cancellazioni delle imprese, al 31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.093.158 unità.

«In questi anni - ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - le imprese italiane hanno fatto letteralmente dei miracoli per restare sul mercato. In tante, anche in assenza di vere politiche di sostegno. Ora però il tempo è scaduto, tra poco la politica avrà di nuovo in mano le sorti del Paese e deve sapere che l'obiettivo primo e urgente della sua agenda deve essere quello di rimettere al centro dell'azione politica l'impresa, da cui dipende il lavoro, riducendo su entrambi i fronti la pressione fiscale».

Tornando ai dati, è evidente l'ulteriore restrizione dell'industria manifatturiera (-6.515 imprese). Cura dimagrante anche per costruzioni (-7.427 aziende) e agricoltura (-6.791). A livello territoriale, il conto più salato del 2012 lo paga il Nord che - Lombardia esclusa - perde complessivamente circa 6.600 imprese, i tre quarti delle quali (poco meno di 5mila unità) nel solo Nord-Est.

A. Bio.